

Patrizio Gennari e l'Orto Botanico di Cagliari: connessioni storico-scientifiche fra Marche e Sardegna

Paola Moroni

Dipartimento di Scienze della Formazione, dei Beni Culturali e del Turismo, Management dei Beni Culturali, Università di Macerata, Piazzale Bertelli, 1, Contrada Vallebona. I-62100 Macerata. E-mail: emmepaolaemme@libero.it

RIASSUNTO

Il contributo vuole evidenziare la figura di Patrizio Gennari, illustre botanico, scienziato e patriota, fondatore nel 1866 dell'Orto Botanico dell'Università di Cagliari, dai trascorsi risorgimentali che si formarono nelle Marche, sua regione di origine, durante la permanenza come docente all'Università di Macerata. È questo un legame storico, sociale e scientifico significativo, che collega due territori, Marche e Sardegna, e i loro destini nella storia dell'unità d'Italia e nella scienza.

Parole chiave:

Patrizio Gennari, storia, scienza, botanica, Orto Botanico di Cagliari, territorio.

ABSTRACT

Patrizio Gennari and the Botanical Garden of Cagliari: historical-scientific connections between Marche and Sardinia

The contribution aims to highlight the figure of Patrizio Gennari, illustrious botanist, scientist and patriot, founder in 1866 of the Botanical Garden of University of Cagliari, from the Risorgimento past that formed in the Marche, his region of origin, during his stay as a professor at the University of Macerata. This is a significant historical, social, and scientific link that connects two territories, Marche and Sardinia, and their destinies in the history of the unity of Italy and in science.

Key Words:

Patrizio Gennari, history, science, botanica, Botanical Garden of University of Cagliari, territory.

PATRIZIO GENNARI, ACCADEMICO, SCIENZIATO, PATRIOTA E FONDATORE DELL'ORTO BOTANICO DI CAGLIARI

L'Orto Botanico dell'Università di Cagliari conserva una lunga storia grazie all'impegno e alla passione profusi dal suo fondatore: il professor Patrizio Gennari, illustre botanico, scienziato e patriota, dai trascorsi risorgimentali che si formarono nelle Marche, sua regione di origine, durante la sua permanenza quale docente all'Università di Macerata, da dove partì come volontario insieme ad altri, fra cui alcuni suoi studenti. Amico fraterno di Giuseppe Garibaldi, contribuì all'unità nazionale, partecipando alla Prima Guerra d'Indipendenza, e alla Costituente romana del 1849. Aveva lasciato l'Ateneo maceratese e le escursioni scientifiche sugli Appennini per arruolarsi e partire come soldato semplice con la Legione Romana con altri giovani studenti. Prese parte al combattimento di Vicenza, e a Monteberico rimase ferito in viso. Con lui partirono diversi giovani, formando la prima compagnia del terzo battaglione, erano in tutto 80 (Severini, 2004).

Era nato nel 1820 a Moresco, all'epoca frazione di Monterubbiano, nel circondario di Fermo della pro-

vincia di Ascoli Piceno, territorio appartenente allo Stato Pontificio. Veniva alla luce negli anni scanditi dal fallimento dei moti rivoluzionari. Proprio negli anni '20 dell'Ottocento Pio VI aveva intensificato una dura pressione contro le società segrete facendo arrestare a Macerata, e in altre città delle Marche, un gran numero di appartenenti alle sette liberali; i moti del 1831 e del 1832, poi, diedero avvio ad aspre repressioni che si prolungarono negli anni successivi. Nel frattempo Patrizio Gennari si era avviato agli studi delle discipline mediche a Macerata, e nel 1842, all'età di 22 anni, conseguì la laurea a Bologna in Materia Medica (Spadoni, 1902; Fucili, 1961; AA.VV., 2011).

La sua figura di strenuo difensore dell'unità italiana e le sue idee liberali sono ampiamente testimoniate nelle lettere scritte al padre Giuseppe e al fratello Lorenzo tra il 1846 e il 1849, ossia nel periodo in cui diede un fattivo contributo all'indipendenza nazionale e fu tra i protagonisti della Repubblica Romana. Sono state scelte le lettere più significative, con le quali si possono conoscere i suoi pensieri politici, raccolte e pubblicate nel 1818 dalla nipote, Lidia Menicucci (fig. 1). Quelle pubblicate sono solo una parte delle lettere che scrisse al padre e al fratello fra il 1846 e il 1849, periodo storico di grande fermento, in cui

Pio IX acconsentì che dallo Stato Pontificio partissero 10.000 volontari al comando di Giovanni Durando: tra i volontari di Macerata vi era Gennari con alcuni studenti che avevano lasciato l'Ateneo maceratese. Scriveva così al fratello: "L'ora è suonata, io parto con i volontari di Macerata. Iddio ci assisterà perché Pio IX ha invocato la Benedizione. Questa mattina sono passati D'Azeglio e Durando che hanno arringato il popolo. V'è qua un entusiasmo altissimo. È vero che è stata chiusa questa Università, ed ancora non ho scritto a casa. Domani lo farò, ma lo farò in modo che non s'abbiano tanto d'allarmare. Vieni, vieni anche tu, intanto ti do un caro addio e m'auguro di vederti nei campi di Romagna e Lombardia. La mia decisione è ferma, fermissima, perché è il compimento di un voto antico, tanto antico tanto quanto è che io amo l'Italia. Addio. Tuo fratello Patrizio. Macerata, 26 marzo 1848" (Menicucci, 1918).

Gennari andò a far parte della sesta compagnia del secondo battaglione della terza legione con il grado di sergente maggiore. Nella battaglia rimase ferito, e da Vicenza scriveva: "Carissimo fratello, Suppongo che a quest'ora conosca i nostri ultimi fatti. Con tutto ciò non tralascio di dartene succintamente un ragguaglio. Il 19, giunti a metà di strada da Mestre a Treviso, retrocedemmo a Mestre, e la mattina alle 5 eravamo a Vicenza, a mezzogiorno fu battuta improvvisamente

la generale, uscì la nostra legione, da parte di S. Lucia, e a poco più di mezzogiorno dalla città ov'erano gli avvanposti dei nostri tiraglieri, cominciò il combattimento che durò circa sei ore. Oltre la nostra Legione vi prese parte attiva il Battaglione dei nostri tiraglieri la colonna Zambeccari ecc. Il nemico, forte di 15 mila uomini lasciò sul campo molti morti e feriti. Chi sa quanti cadaveri abbruciò! Noi avemmo solo 4 morti e 40 feriti circa. Fui ferito anche io nell'osso zigomatico sinistro, in vicinanza dell'occhio, ma spero che fra 15 giorni sarò guarito e ritornerò al campo. Il giorno 21 si ripeté il combattimento e la colonna Antonini ebbe delle forti perdite. Quel giorno stesso i tedeschi si avvanzarono a Verona, e qui a Vicenza, giunse Durando con gli Svizzeri e alla sera gli avvanposti s'avvidero che i Tedeschi retrocedevano da Verona e s'avanzavano sopra Vicenza in numero anche maggiore. Alle 11 e mezzo cominciò il fuoco e durò fino alle 10 della mattina. E, il nemico, avendo superato le barricate del borgo, era, nientemeno che alla porta del castello. Il combattimento fu quasi per la parte degli artiglieri, il nemico lanciava bombe, razzi, ecc. Che notte orribile fu quella! A me che 15 mi trovava in letto, mi faceva più tristezza il suono delle campane che tutto il resto. Da quel giorno in poi tutto calmo – altre cose altri dettagli li conoscerai dai fogli. Io non scrivo di proprio pugno, perché mi si affatica un poco la vista, sebbene oggi potrei forse stare occupato senza fatica. Saluta tutti gli amici ed addio. Il tuo fratello Patrizio. Vicenza 29 maggio 1848".

Nel 1849 fu nominato membro della Costituente romana nell'istruzione pubblica, e lavorò a stretto contatto con Garibaldi, Mazzini, Saffi, Mamiani e Armellini per la stesura della Costituzione, approvata il 4 luglio del 1949.

Questa esperienza ebbe vita breve, e il 5 ottobre 1849 partì da Civitavecchia alla volta di Genova, dove divenne ben presto stretto collaboratore del professor Giuseppe de Notaris, illustre botanico dell'Ateneo ligure, che dal 1839, per oltre 33 anni, fu direttore dell'Orto Botanico di Genova. La collaborazione con De Notaris gli consentì di dare prova delle sue grandi conoscenze in campo floristico, e gli valse, su proposta del maestro, la cattedra di Storia Naturale di Botanica presso l'Università di Cagliari (Martelli, 1929).

Il suo arrivo in Sardegna non fu casuale ma determinato da fatti precisi che si allacciano alla storia del tempo (Atzeni & Mattone, 2014). Lo stesso fervore e il forte attivismo che aveva dato alla causa risorgimentale, Gennari lo riversò nell'ambito scientifico. Le incessanti ricerche in campo naturalistico e agronomico gli consentirono di percorrere una brillante carriera accademica presso l'Ateneo cagliaritano, per dare un importante contributo allo studio della botanica in Sardegna e distinguersi per la produzione scientifica. Con un concorso per titoli con Decreto Regio, dal 29 agosto 1857 ottenne la nomina a reggente della cattedra di Storia Naturale di Farmacia dell'Ateneo



Fig. 1. Frontespizio delle Lettere inedite di Patrizio Gennari (Menicucci, 1918).

cagliaritano, e direttore reggente del locale Museo di Storia Naturale di Antichità. Nel 1858 fu preside del collegio e della scuola di Farmacia. È del 1863 la dispensa didattica "Esercizi sulla flora della Sardegna, in applicazione all'agricoltura e all'industria". Frequenti furono i contatti con il suo amico Giuseppe Garibaldi e le visite nell'isola di Caprera ospite del generale durante il periodo dell'esilio. Scrisse "Florula di Caprera", pubblicato nel 1870, legato all'attività di ricerca.

Nel 1864 furono intrapresi i lavori per l'impianto del nuovo Orto Botanico sotto la direzione scientifica del professor Patrizio Gennari, che in questa circostanza volle creare con caparbietà, un'istituzione scientifica utile all'Ateneo della città e alla Sardegna.

L'Orto Botanico, grazie a una immensa attività vivaistica, produsse nuove specie vegetali, tra cui numerose di origine subtropicale. La produzione era tanto fiorente da consentirne la vendita a terzi, favorendo così la diffusione delle piante ornamentali e di flora tropicale negli spazi pubblici e privati di Cagliari, contribuendo a determinare un notevole arricchimento floristico del verde cittadino.

Nei vivai si sperimentavano le coltivazioni di alcune specie esotiche, la palma, la *Fitolacca otica*, la *Robinia pseudoacacia* e la canna da zucchero, banani e diverse varietà di agrumi e gelsi. Una quota di terreno era stata riservata all'orto officinale dove si coltivavano piante medicinali e velenose che venivano messe di nuovo a disposizione degli studiosi di farmacia e medicina (Martelli, 1929). Ad alcune specie venne dato il suo nome, un esempio è la *Gennaria dipbilla* (fig. 2) della famiglia delle orchidee, che fu dedicata a lui dal botanico Filippo Parlatore, suo contemporaneo: "Dedico questo genere di Orchidee all'egregio signor Patrizio Gennari, professore di Botanica all'Università di Cagliari, che si è reso benemerito della flora italiana con la scoperta di alcune specie di piante con i viaggi fatti per le Marche e la Liguria, ed al quale sono grato di avermi favorito alcune specie rare della nostra penisola". Omaggio onorevole, se si pensa che a pochi dotti è concesso un onore simile e che il Gennari era allora al principio della sua carriera scientifica.

Nel 1864 Patrizio Gennari divenne direttore dell'Orto Botanico e si impegnò per la sua concreta realizzazione e per l'ampliamento dei laboratori scientifici. Successivamente fu confermato direttore della scuola di Farmacia e in seguito preside della facoltà di Scienze Matematiche, Fisiche e Naturali. I lavori per l'allestimento dell'Orto terminarono nel 1866, e il 15 novembre fu inaugurato con la sua relazione presso l'aula magna dell'Università. Anche in terra sarda non dimenticava le sue radici patriottiche e della festa che si tenne a Cagliari l'11 maggio 1890 per commemorare Aurelio Saffi, suo compagno e amico stretto, fu presidente onorario della Commissione Esecutiva. Secondo quanto riportato dal presidente del comitato delle celebrazioni, Gennari si diresse agli studenti con queste parole: "In ricambio del vostro affetto e della vostra deferenza, io

vi do assicurazione se la mia non è velleità senile che se per avventura si rinnovassero i casi del 48-49, anche la sarda gioventù voi o giovani studiosi mi avreste in mezzo a voi: 'Spiritus saltem prompts est'. Mirabile e sentito spirito patriottico e combattente, da un grande personaggio per l'unità d'Italia.

Questa nobile figura si spense a Cagliari, il 1° febbraio del 1897, nella sua casa nel quartiere di Castello. Nell'annuncio della sua scomparsa, in un giornale locale, il corpo docente dell'Ateneo cagliaritano ne ricordava le "eletti doti d'animo e di mente" e la fraterna amicizia che lo legava a Giuseppe Garibaldi, evidenziando i suoi trascorsi patriottici e il contributo dato per l'unità nazionale partecipando alla Prima Guerra d'Indipendenza e alla Costituente romana del 1849. Valentino Martelli si congeda da Gennari così: "Se non molti possono competere con Patrizio Gennari per il sapere vasto e profondo, nessuno può certo emularlo nelle virtù civili. E prima fra questa virtù fu la modestia veramente eroica, quella modestia che il Manzoni chiama 'umiltà ridotta in pratica'. Il suo passato giovanile di cospiratore, di combattente, di deputato, di collega di Giuseppe Garibaldi, di Giuseppe Mazzini, di Aurelio Saffi, che per altri sarebbe stato un viatico sicuro per la meta più ardua e ne serbano il ricordo più gradito, rimase a Cagliari ignoto a tutti: me ne sono accertato io stesso interrogando molti conoscenti che sono stati

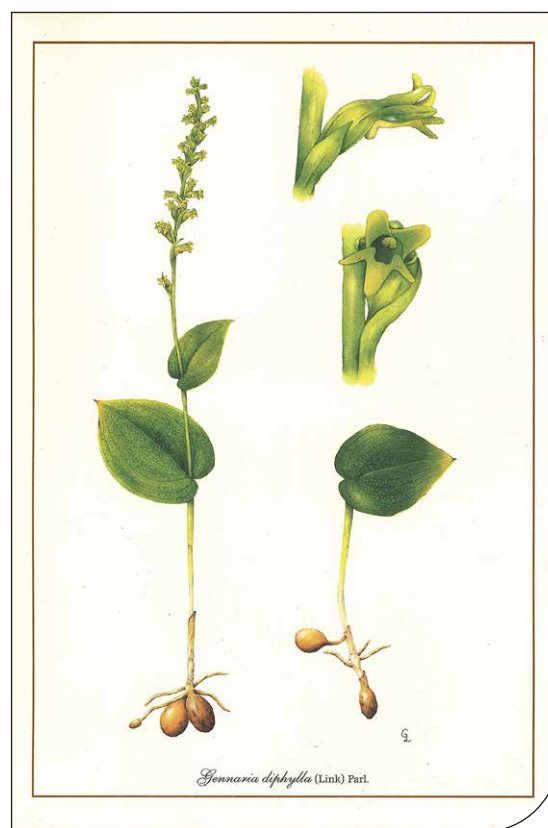


Fig. 2. *Gennaria dipbilla*

(da: www.retemuseiuniversitari.unimore.it).

di lui alunni e ne serbano il ricordo più gradito" (Severini, 2004).

Nel 1961 la municipalità cagliaritano ha voluto ricordare il botanico dedicandogli il Largo Gennari, nel quartiere di San Benedetto, ma anche l'Università decideva di attribuire i dovuti onori a quel patriota e scienziato marchigiano che tanta parte della sua vita aveva dedicato agli studi botanici in Sardegna. Nel 1997, centenario della morte, il Dipartimento di Scienze Botaniche organizzava una manifestazione alla quale parteciparono, oltre alle autorità del mondo politico e accademico locale, anche una rappresentanza di Moresco, per ricordare la figura del fondatore dell'Orto. In suo onore venne scoperto un busto e gli venne dedicata una grotta: la "Grotta Gennari". Per inciso, ricordiamo che si tratta di una grotta interessante da diversi punti di vista. Essa è costituita da una camera irregolarmente rettangolare, ed è coperta da una volta a botte interamente scavata nella roccia. Al suo interno, un lato è articolato in tre vasche, diverse tra loro per dimensione e profondità; mentre le prime due conservavano la copertura ad arcosolio, la più ampia mostra come già precedentemente esisteva un'apertura circolare che ne permetteva la visione dal sovrastante piano, e che era forse utilizzata per attingere l'acqua. Ai margini del pavimento dell'ambiente corrono due cabalette destinate a raccogliere acqua dalle vasche convogliandola verso l'esterno. La grotta ospita, inoltre, importanti esemplari di piante sciafile, tra le nicchie rocciose.

Attualmente l'Orto Botanico è una struttura autonoma denominata HBK, in riferimento al primo nome "Hortus Botanicus Kalaritanus", in cui sono presenti un Museo Botanico, MBK, e una struttura per la conservazione ex situ del germoplasma, la Banca del germoplasma della Sardegna, BG-SAR. Questa istituzione scientifica si occupa della raccolta e della conservazione delle realtà tassonomiche a rischio di estinzione della Sardegna e dei territori mediterranei insulari, e partecipa a progetti regionali, nazionali e internazionali (AA.VV., 2009).

Gennari, con la sua poco conosciuta figura di scienziato e patriota, ha contribuito agli eventi storici che hanno caratterizzato il Risorgimento nelle Marche, sua regione d'origine, per la partecipazione con entusiasmo e fervore che pagò con l'esilio. Figura singolare, non solo come uomo di scienza, come altre passate inosservate, che con i loro ideali hanno partecipato e segnato la storia del Paese, contrassegnato da epocali sconvolgimenti. Rapportandosi con gli studenti, comunicò i suoi valori che lo portarono a compiere scelte importanti in ogni circostanza, anche nella permanenza in Sardegna. È riuscito a connettere i suoi

sentimenti patriottici, la sua umanità, le doti scientifiche e la determinazione per la fondazione dell'Orto Botanico, istituzione di significativo prestigio e rara bellezza, protagonista con le sue azioni di ricerca, divulgazione e cooperazione internazionale (AA.VV., 1897; Comune di Moresco, 1997).

RINGRAZIAMENTI

Un sentito grazie a tutte le persone che mi hanno permesso di arrivare fin qui e di portare a termine questo lavoro, in una situazione particolare. Grazie al prof. Edoardo Bressan, sempre presente, puntuale e disponibile. Non posso non menzionare i miei genitori che da sempre mi sostengono nella realizzazione dei miei progetti, anche da lassù, Paola Cappella la mia cara zia affettiva, il sindaco di Moresco Gianfelice Angelini e il sig. Alberto di Blasio, per la loro disponibilità e gentilezza. Un grazie anche allo staff della biblioteca "G. Gabrielli" di Ascoli Piceno, per il supporto scientifico. Ai miei carissimi amici Simona, Noemi, Michela, Davide, per il loro supporto, e al mio fratello affettivo Marco.

BIBLIOGRAFIA

- AA.VV., 1897. *Moresco per Patrizio Gennari*. Tipografia Lucchetti, Monterubbiano, Moresco.
- AA.VV., 2009. *Guida dell'Orto Botanico di Cagliari*. Coedisar.
- AA.VV., 2011. Le tendenze politiche e culturali del Risorgimento nelle Marche. Atti del convegno, 21 novembre 2011, Jesi. *Quaderni del Consiglio Regionale delle Marche*, 177.
- ATZENI F., MATTONE A. (a cura di), 2014. *La Sardegna nel Risorgimento*. Carocci editore, Roma.
- COMUNE DI MORESCO (a cura di), 1997. *Centenario della morte di Patrizio Gennari scienziato e patriota. Moresco, 1820-1897*. Comune di Moresco (FM).
- FUCILI A., 1961. *Le Marche nel Risorgimento*. Editore a cura del Comitato Marchigiano per le Celebrazioni del Centenario dell'Unità d'Italia. Tipografia Giovagnoli, Ancona.
- MARTELLI V., 1929. *Gli esploratori della Sardegna: Patrizio Gennari*. Stabilimento tipografico della Società Editoriale Italiana, Cagliari.
- MENICUCCI L., 1918. *Lettere inedite di Patrizio Gennari 1848-1849 raccolte e annotate da Lidia Menicucci*. Prem. Stab. Tip. F. Menicucci, Falerone (AP).
- SEVERINI M. (a cura di), 2004. *Patrioti e repubblicani nelle Marche tra otto e novecento*. Affinità elettive, Ancona.
- SPADONI D., 1902. *L'Università di Macerata nel Risorgimento italiano*. A. Montanari, Fano (PU).